

Mafia e veleni



Per la morte di Domenico Signorino accuse ai mass-media «Basta con l'informazione e con la giustizia spettacolo» Martelli promette: «Faremo rispettare il segreto istruttorio» Violante: «Sciocco privarsi dei collaboratori della giustizia»

Di chi la colpa? Polemica nei Palazzi

Giornalisti, pentiti e magistrati sul banco degli imputati

Il suicidio del giudice Signorino arriva come una bomba nei «Palazzi» della politica e della giustizia. Sotto tiro pentiti, giornalisti e magistrati. Martelli: «Inviterò il governo a far rispettare il segreto istruttorio»

cate, tanto da essere all'origine di una tragedia di questa natura. Promette: «Inviterò il governo a prendere una iniziativa risolutiva che riporti giudici e giornalisti al rigoroso rispetto del segreto istruttorio»

L'Antimafia. Dopo Buscetta e Calderone oggi la commissione parlamentare dovrebbe sentire il terzo pentito di Cosa Nostra Leonardo Mesina. L'uomo che ha svelato i segreti dell'omicidio Lama «Dovrebbe» perché all'Antimafia è polemica sull'uso dei pentiti. Vito Riggio deputato dc ha annunciato che non parteciperà all'audizione e la sua collega di partito Ombrèta Fumagalli spara bordate di fuoco: «Non possiamo criminalizzare in questo modo le persone»

«Divulgare le accuse dei pentiti prima che queste siano sottoposte al rigoroso vaglio del magistrato è un gesto colpevole e insensato», accusa Caludio Vitalone, andrologo e ministro per il Commercio e l'Estero. È sconvolto Alfredo Galasso, avvocato siciliano e deputato della Rete. «È la drammatica caduta del regime è una tragedia. Ci sono scegge impazzite dovunque. Questo paese sta vivendo un dramma con troppi morti, ma attenti a strumentalizzare questa vicenda per mettere tutto in discussione. In linea di massima i pentiti sono attendibili ma le loro accuse vanno sempre verificate».

«Ma allora vogliamo fermare la lotta alla mafia?», Porri spiega. «Dietro questi gesti c'è un perché. Se è vero che ci sono connessioni tra mafia politica ed istituzioni, la liberazione da questa connessione comporta fatti tragici. Quanto a Signorino non so nulla. Certo aggiunge sull'uso dei pentiti ci vuole molta prudenza, ma privarsi di questo strumento nell'ambito della lotta alla mafia sarebbe una vera e propria sciocchezza. Anche le polemiche sulla pubblicità delle sedute sono inutili, abbiamo sempre detto che i nomi si fanno ai giudici e noi in nessun caso ci occupiamo di diffamazione».

All'ingresso di Palazzo dei Marsi i cronisti incontrano il magistrato Gianfranco Riggio, conosceva Signorino. Si considera un «sopravvissuto» anni fa rifiutò di passare nelle file dell'Alto commissario per le minacce della mafia alla figlia. «Mi muore anche di diffamazione», commenta Poi ad uno ad uno escono togati e

laici del Csm. Lo sconcerto è sulle facce di tutti si discute di pentiti, garanzie e segreto istruttorio. Pio Marconi, laico Pci: «Nella lotta alla Cosa Nostra è il rischio che alcune presunte campagne antimafia finiscano per destabilizzare la magistratura». Ernesto Slajano, togato di magistratura indipendente: «Fak non disse che il pentito di mafia non è come il pentito terrorista, occorre effettuare una valutazione precisa sulle sue dichiarazioni alla ricerca di riscontri obiettivi».

«Il ruolo del giudice Signorino non è stato dato in pasto alla stampa», non è stato chiamato in causa dai giudici di Palermo. «È considerato un pentito credibile. Noi ci siamo limitati a dare la notizia, una notizia che era arrivata come sempre in questi casi dagli ambienti giudiziari. Bisogna aprire sulla questione dei pentiti. Sono o non sono credibili? Perché quello che dice Mario non è vero mentre lo è ciò che dice il vero mentire. Io è ciò che dice il vero mentire. Io è ciò che dice il vero mentire. Io è ciò che dice il vero mentire».

Miriam Mafai è molto amareggiata. «Questo suicidio mi ha colpito in modo spaventoso», ma è strumentale colpevolizzare i mass media. «Non posso credere che un magistrato di quella statura si sia ucciso per un titolo su una rivista. È pretestuoso stabilire un rapporto di causa effetto tra la notizia e l'esito drammatico. Mi colpisce invece che questo regime si stia disciogliendo in modo lento lasciando tutti questi morti dietro di sé. Spero che questo processo di disfacimento giunga presto a conclusione, altrimenti non so cosa andremo incontro il prossimo anno».

«La stampa è colpevole colpevole di linciaggio». Non ha dubbi il direttore del Giornale Paolo Liguori che si dichiara stupefatto dall'atteggiamento dei suoi colleghi. «In Italia per lanciare un uomo basta la parola di un pentito qualsiasi rivelata alla stampa da un magistrato qualsiasi e scritta da un giornalista qualsiasi. Siamo diventando la casella postale della morte».

ENRICO FERRARO

ROMA. Il pentito il giudice il giornalista. Sono gli attori di questa nuova tragedia italiana. Una tragedia da fine di un regime. Si va nei «palazzi» per raccontare le reazioni dei protagonisti. Le reazioni alla morte di Domenico Signorino il magistrato accusato da un pentito di mafia di essere vicino a Cosa Nostra.

Il Transatlantico si affolla. Passa Rino Nicolosi democristiano, ex presidente della Regione Sicilia. Non ha ascoltato la radio non sa del suicidio di Signorino. «Prego per l'anima sua» è il unico commento. Ecco Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista. Questa morte dice è frutto della «spettacolarizzazione della giustizia». Il riferimento è all'inchiesta su Tangentopoli. Intini non lo nasconde. «Il numero di suicidi collegati ad inchieste giudiziarie è impressionante, unico al mondo». È colpa dell'informazione spettacolo dice il ministro della Giustizia Claudio Martelli e di una «giustizia sommaria da gogna pubblica, che precede i processi e l'accertamento dei fatti. È intollerabile che attraverso la sistematica delazione del segreto istruttorio le dichiarazioni di un pentito abbiano potuto essere così dilatate, multipli».

In Parlamento. La notizia del suicidio arriva quasi subito per la politica italiana. È un'altra giornata d'inferno. Da poche ore è scoppiata la bomba dell'omicidio Ligato. Il primo ad arrivare nel «condoio dei passi perduti» è Giuseppe Ayala, oggi deputato repubblicano. «In quell'83 magistrato che lavorò con Signorino nel maxi processo contro la Cupola. «Sono sgomento Signorino ha saputo delle accuse rivolte dai giornali. Ve lo immaginate? Apprendere dai giornali che sei accusato è assurdo».



Giorgio Santneri

Parla Giorgio Santneri segretario della Federazione nazionale della stampa

«Adesso basta con le critiche Questa volta non abbiamo sbagliato»

«I giornalisti non hanno niente da rimproverarsi. Hanno trattato la vicenda senza scanzalismi». Giorgio Santneri, segretario della Fnsi, replica alle accuse alla stampa dopo il suicidio del giudice Signorino. «Non abbiamo alcun peccato da scontare». E avverte: «C'è voglia di una stretta sull'informazione e c'è un clima bellottissimo. Ma è un miraggio, finché non arrivano quelli in divisa».

«Non ci sono stati errori, allora?». In questo caso proprio no. Un giornalista può sbagliare come tutti. Ma su questa vicenda non abbiamo sbagliato. Adesso basta con questa storia.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Non ci sono stati errori, allora?». In questo caso proprio no. Un giornalista può sbagliare come tutti. Ma su questa vicenda non abbiamo sbagliato. Adesso basta con questa storia.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Adesso basta non se ne può più». Giorgio Santneri segretario della Federazione nazionale della stampa commenta con parole di fuoco la valanga di accuse - alcune velate altre chiarissime - lanciate contro i giornalisti dopo il suicidio del giudice Signorino. I ministri? Già contro i giornali. Deputati di varia specie? Addosso ai

giornalisti. Pure un direttore di un Tg pubblico. «I giornali hanno solo dato la notizia. Questa volta non abbiamo nessun peccato da scontare». E smetta di flagellarsi in maniera assurda. Prende Santneri. E lancia l'allarme. «L'attenzione il clima si fa irrespirabile vogliono una stretta sulla libertà di informazione». Insomma, Santneri, i giornalisti non hanno sbagliato, su questa vicenda? Assolutamente no. Tutti hanno detto non più né meno quello che si doveva dire per dare un'informazione corretta. A mio parere non c'è e nessun caso. C'è la vicenda di un magistrato rilevante su cui ha detto certe cose un pentito ed essa è stata data in maniera non scandalistica in modo assolutamente corretto a cominciare dall'Unità. Non c'è motivo di alcun smarrimento da parte della categoria.

«Non ci sono stati errori, allora?». In questo caso proprio no. Un giornalista può sbagliare come tutti. Ma su questa vicenda non abbiamo sbagliato. Adesso basta con questa storia.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Non ci sono stati errori, allora?». In questo caso proprio no. Un giornalista può sbagliare come tutti. Ma su questa vicenda non abbiamo sbagliato. Adesso basta con questa storia.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

Bocca, Mafai, Curzi, Mentana. Fede, tutti contro La Volpe: «Quel titolo non è il killer» Ma Liguori non è d'accordo...

Così la stampa risponde alle accuse

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Dare una notizia è un diritto ed un dovere non si possono mettere bagagli all'informazione. È indegno accusare i giornalisti di avere una responsabilità nel suicidio del giudice Signorino. Cioè dire che il servizio pubblico per fare propaganda politica. È il diritto di cronaca a rispettarsi. Mi sembra indegno - spiega Bocca - che questo sistema politico che conosce bene le sue colpe abbia il coraggio di attribuire a giudici, giornalisti e ai giudici. È assurdo accusare i giornalisti di essere inteneriti in una vicenda di mafia nel menzionare dove i giornali locali manipolati dal regime hanno sempre cercato di nascondere la verità».

Miriam Mafai è molto amareggiata. «Questo suicidio mi ha colpito in modo spaventoso», ma è strumentale colpevolizzare i mass media. «Non posso credere che un magistrato di quella statura si sia ucciso per un titolo su una rivista. È pretestuoso stabilire un rapporto di causa effetto tra la notizia e l'esito drammatico. Mi colpisce invece che questo regime si stia disciogliendo in modo lento lasciando tutti questi morti dietro di sé. Spero che questo processo di disfacimento giunga presto a conclusione, altrimenti non so cosa andremo incontro il prossimo anno».

«La stampa è colpevole colpevole di linciaggio». Non ha dubbi il direttore del Giornale Paolo Liguori che si dichiara stupefatto dall'atteggiamento dei suoi colleghi. «In Italia per lanciare un uomo basta la parola di un pentito qualsiasi rivelata alla stampa da un magistrato qualsiasi e scritta da un giornalista qualsiasi. Siamo diventando la casella postale della morte».

«Non ci sono stati errori, allora?». In questo caso proprio no. Un giornalista può sbagliare come tutti. Ma su questa vicenda non abbiamo sbagliato. Adesso basta con questa storia.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

«Può succedere, però, che uno specchio rifletta immagini deformate». Se lo specchio è deformante ma nel caso in questione lo specchio è normale. Ed è una cosa terribile. Il pentito ha detto delle cose ai magistrati e i giudici di Caltanissetta hanno dato il via a degli accertamenti.

aziende inqormano SPECIALE NATALE: dal 4 dicembre al 10 gennaio una nuova proposta HERTZ per le vacanze invernali. Con «Speciale Natale» chi noleggia un'auto per cinque intere settimane arriva a pagarla soltanto 28.000 lire al giorno.

COMUNE DI MODENA Dipartimento programmazione e uso del territorio settore edilizia e attrezzature urbane. ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA CON TERMINI ABBREVIATI. Il Comune di Modena indice licitazione privata per l'appalto degli interventi di manutenzione ordinaria per operazioni complementari lavori di pulizia e manutenzione verdetto per l'anno 1993 presso il Comune metropolitano di S. Cataldo e Comitori del forore con termini abbreviati per l'urgenza di affidare l'appalto con decorrenza 1/1/1993.

Tangenti a Roma Chieste autorizzazioni per 5 parlamentari

ROMA. Cinque autorizzazioni a procedere contro altrettanti deputati democristiani. Carlo Favaglini e Gabriele Mori. Il liberale Paolo Battistuzzi e il socialdemocratico Roberto Costi ed il missino Teodoro Buontempo sono state chieste al Parlamento dal Pubblico ministero Giampaolo Attanasio nel quadro dell'inchiesta sul Censur. L'impresa di matrice Fiat che nel settembre '91 si è aggiudicata una commessa da 90 miliardi per il censimento degli immobili di proprietà del comune di Roma. Il reato ipotizzato è per il quale è già stato chiesto il rinvio a giudizio del sindaco Franco Carraro della giunta comunale di allora e di 28 consiglieri comunali. È quello di abuso d'ufficio. Un abuso perpetrato nel deliberare un'operazione di censimento di oltre 40 mila immobili il cui costo è doppio rispetto a un'operazione commissionata dal magistrato e triplo rispetto all'offerta di una società In. Alle

Conferenza stampa alla Camera. «Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe»

Pressioni sulla giunta per le autorizzazioni «Vogliono insabbiare richieste eccellenti»

«Pressioni» sulla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera che vaglia clamorosi casi legati alle inchieste sulle tangenti e su mafia politica? Le denunciano commissari della sinistra della Lega al termine di una conferenza stampa che documenta un gran lavoro in sette mesi già concesse 33 autorizzazioni. E mercoledì va in aula il caso più scottante: quello che riguarda Gianni De Michelis.

«Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe». Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha detto che il governo non ha mai autorizzato la pubblicazione di notizie che non siano state approvate dalla giunta per le autorizzazioni. «Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe».

ROMA. «Ma questa conferenza stampa non l'avevamo convocata per raccontare il nostro disagio. In pressioni che abbiamo», scatta Severino Galante (Rifondazione). Il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere è il dc Gaetano Vairo. Fa di sì con la sua ma allarga le braccia in barazzato. L'interesse per quello che è stato detto nel incontro con i giornalisti (e che pure) è un obiettivo rilevante. «Sembra improvvissamente i cronisti si gettano alla caccia di spargimento dello scacco di

«Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe». Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha detto che il governo non ha mai autorizzato la pubblicazione di notizie che non siano state approvate dalla giunta per le autorizzazioni. «Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe».

«Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe». Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha detto che il governo non ha mai autorizzato la pubblicazione di notizie che non siano state approvate dalla giunta per le autorizzazioni. «Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe».

«Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe». Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha detto che il governo non ha mai autorizzato la pubblicazione di notizie che non siano state approvate dalla giunta per le autorizzazioni. «Interventi pesanti per salvare De Michelis e Principe».